Anno XXXIII — N. 151 | Udine Domenica 12 Giugno 1910 | Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dop)(la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

L'ultima notte dell'anno.

Era l'ultima notte dell'anno. Il dottore Semion Grebon, un giovane robusto, forte e sano, stava seduto nella camera di servizio dell'ospedale, tutto solo. L'orologio del dottore segnava le 23 e un quarto e il pendolo le 23 e 10 minuti. Semion non sapeva a quale doveva credere; e questo lo irritava.

Fuori imperversava la tormenta gelata che, penetrando nel cortile stretto e profondo, or pareva sibilare, ora ruggire; ora salire alle note più acute, ora morire in un gemito lamentoso; e ora sbatteva con forza le persiane, ora faceva fremere le vetrate delle finestre.

A poco a poco la malinconia e poi l'angoscia si impadronirono dell'anima del dottore.

La notte nera, cogli occhi lividi e freddi, guardava, cupa, per le finestre nella camera incomoda, dagli armadi disposti lungo i muri, coperti di polvere.

Tutto pareva muto, vuoto e triste. Semion cominciò a misurare a lunghi passi la stanza, fumando rabbiosamente una sigaretta dopo l'altra; ma la sua angoscia cresceva, cresceva sempre.

Passavano in rivista davanti alla sua mente impressioni, idee, ricordi e immagini del passato....

La sua anima era avvolta come in una nebbia in una tristezza profonda, quasi disperata.

Invano cercava nel suo passato immagini chiare, piacevoli, gaie soddisfazioni morali; tutto era cupo, fosco, grigio nella vita; un ammasso di dispiaceri nel passato, nel presente, nell'avvenire. Invano cercava di sbarazzarsi di questo incubo pesante, di questa folle disperazione, che pareva sospingerlo fino ad accarezzare l'idea del suicidio, o di una fuga senza direzione.

Avvicinandosi alla finestra, appoggiò la fronte scottante al vetro gelido, fissando gli occhi nel profondo cupo della notte. Dapprima non poteva distinguere nulla tra il velo fitto della neve cadente e della bufera, ma a poco a poco, intravide le luci delle finestre illuminate nelle case di fronte. Ve ne erano tante, tante; le une al primo e secondo piano chiare e gaie, quelle invece poste sotto il tetto e al pian terreno, non davano che una luce debole, quasi invisibile, vicina a spegnersi. Nel fracasso della bufera gli parve a un tratto udire dalla camera attigua, una voce fioca e lamentosa.

— Ah, sarà quel povero bambino! — pensò.

La stessa sera era entrata nell'ospedale una donna incinta, alta, magra, con un vestito bizzarro ed una grande echimosi sotto l'occhio, che l'aveva sfigurata. Trascinando stentatamente i piedi, portava seco un bambino di un anno, ma che dimostrava avere appena pochi mesi: gambette e braccetti esili e magri, con due grandi occhioni che guardavano con meraviglia attorno, come non avessero mai viste cose tanto belle.

Il povero bambino, ora, piangeva nella attigua stanza. Quel pianto era straziante; non era il singhiozzo del bambino capriccioso, nè il grido del bambino forte e nutrito; era il gemito ripetuto, monotono del bambino sofferente di fame, di freddo, di abbandono.

— Ecco.... già un martire... — pensò Semion con tristezza. E il vento strideva, gemeva, pareva cantasse una triste canzone, unissona col pianto del bambino.

La porta girò sui cardini, spinta dalla mano di una suora di carità in cerca di un medicamento negli armadi polverosi. Semion la guardò con insistenza, come persona, che per la prima volta si vede; rimase meravigliato di non aver mai dinanzi contemplato quel volto di donna non giovane più, nè bella, ma esprimente la sommissione, la noia, e la stanchezza, insieme.

— Che c'è, Alessandra? come sta la nostra ammalata? — domandò, soltanto per farla rimanere un poco di più e per sentire una voce umana. Era della madre di quel bambino piangente, che chiedeva notizie.

La donna doveva partorire durante la notte.

— I dolori son cominciati. E' capricciosa; non ne posso più...

La voce della suora tradiva la stanchezza e l'irritazione. Ella se ne andò socchiudendo piano la porta.

La noia e la tristezza crescevano sempre, nell'animo di Semion.

Dopo qualche momento entrò il vecchio custode, un vecchio robusto, con lunga barba bianca. — Che cosa vuoi, Sidorou? — lo richiese, anche stavolta per rompere il silenzio.

— Sono venuto a cercare un po' di garza, — rispose il vecchio.

— Sarebbe meglio che ti coricassi...

— Ci sono oramai abituato! Replicò malinconicamente il custode.

— Ecco il nuovo anno che viene! sei contento?... — Semion sorrideva.

— Uhm! nuovo o vecchio per noi è lo stesso; non siamo signori per goderlo.

E con passo pesante se ne andò.

— Ecco il nuovo anno! la nuova fortuna! — pensò Semion e scosse tristamente il capo. — Che diavolo! fortuna?... Chi mai ha inventato questo augurio?... Nuova fortuna! Chi mai l'ha vista?... Forse quel bambino che piangeva lì e che non ha avuto fortuna e non ne avrà mai?... forse l'Alessandra che non ne può più? o il custode che dice: non siamo signori per goderla?... E saranno del resto proprio fortunati anche i signori, pei quali l'anno nuovo sorge con tante illusioni?...

Semion divenne ancora più pensoso, cercando nella sua vita un qualche ricordo di felicità. Anche lui, come tutti, aveva sempre rincorso la fortuna.

Quando, ancora studente, cercava con qualche lezione di guadagnare il puro necessario a soddisfare alle esigenze della vita, si immaginava che principio e fine della fortuna fosse l'assicurazione di quei pochi rubli. — Ma dopo molti anni di studio, dopo aver patito fame e freddo, riuscito a guadagnare un posto di dottore nell'ospedale con stipendio fisso, si era accorto allora che il danaro non aveva più il valore di una volta; più era cresciuto il suo reddito, e più erano aumentate le spese...

Cercò allora la fortuna nell'affetto; ma neanche qui furono appagate le sue speranze. Suo primo amore era stata una donna capricciosa, stupida e volgare, di istinti bassi e brutali, priva affatto di quelle idealità, che sono il cibo prelibato del sentimento e dell'amore. Aveva riposto la sua seconda passione in una avvenente, ma depravata cortigiana che a volta a volta lo aveva tradito, abbandonato e ripreso; e per qualche raro istante di felicità, gli aveva contristato l'anima, e lasciato per solo ricordo la nausea e il disgusto. La terza donna in cui aveva cercata la felicità dell'amore, era la moglie sua Lula, che aveva sposata da quattro anni; essa era invero un'anima, dolce, affettuosa, che l'amava tanto; tenera madre e buona massaia, tale da fare la felicità domestica; ma Semion, oramai viziato e corrotto, non era stato più capace d'apprezzare l'amore tranquillo di una donna buona e dolce, di una tenera madre, di una moglie fedele. Questo non gli era bastato più; non aveva più risvegliato il sentimento di soddisfazione e di felicità; se anche gli amici lo credevano felice, egli non lo era che di apparenza; s'annoiava e soffriva profondamente nel vuoto del suo cuore.

Ricordando queste vicende della sua vita, rilevò con orrore che, pur recando l'impronta esteriore della contentezza, quale si addice alla categoria della gente intellettuale a cui apparteneva la sua vita si era in realtà svolta vergognosa, animalesca, brutale, indegna.

Che cosa era, lui? Uno scienzato, bravo dottore, un compagno gaio e spiritoso; con tali qualità la sua clientela cresceva e con questa i proventi professionali; cosicchè erano cessate le preoccupazioni dell'indomani. Molti avendo d'uopo della opera sua, lo ricercavano; altri gli volevano bene per i benefici ricevuti, altri ancora per il suo gaio e piacevole carattere. Bello di corpo, e sano e spiritoso, le donne se ne invaghivano facilmente, e le conquiste non gli costavano care. Conosceva pure l'arte non facile di sbarazzarsi, senza strepiti e senza scandali, delle antiche relazioni, per correre dietro alle nuove. Anche questa vita agitata aveva finito però con lo stancarlo. Tentò allora di nuovo la riprova della pace famigliare, dedicando solo alcune ore libere al giuoco del bigliardo, che si era imposto anche come cura igienica contro la invadente pinguedine. Ma ad onta de' suoi sforzi, la noia lo aveva ancora invaso.

Si era illuso delle distrazioni che gli avrebbe procurato la figliuolanza, ed i bambini gli erano venuti. — Ma atterriti dalla sua aspra voce, e dai suoi modi grossolani, anzichè sorridergli, lo accoglievano con paura e con pianti continui. Sicchè anche le sperate gioie della famiglia si erano converse in disgusto.

Tutta la sua affezione si manifestava con un semplice bacio la mattina e uno la sera, alla moglie e ai bimbi.

Da allora la famiglia cessò di tenere un posto rilevante nella sua vita; tutto si ridusse alle cure della clientela ed al giuoco del bigliardo.

Le sue idealità sui progressi scientifici e sociali, gli erano venute meno, epperò aveva man mano abbandonato gli studi che dianzi lo appassionavano; si era fatto scettico di tutto; tutto gli era apparso come un frasario buono per le accademie o da sciorinare in occasione di pranzi ufficiali. Non credeva più che nello stipendio mensile e negli onorari dei clienti.

A così tristi ricordi della sua vita, la faccia del dottore aveva preso un'espressione truce; stringeva convulse le mani, e continuava ad appoggiare alle vetrate gelide la fronte scottante.

Scrutando nel buio della notte, gli parve il cielo meno tetro, abbenchè la tormenta non avesse cessato di imperversare. I lumi delle finestre, per solito spenti in quell'ora tarda, splendevano vivamente; tutti aspettavano, collo scoccar della mezzanotte, l'anno novello.

L'attenzione del dottore cadde su di una finestra là in alto, sotto il tetto, la cui luce si vedeva appena, ora parendo morire, ora ravvivandosi un poco. La fantasia di Semion gli dipingeva un povero tisico, coricato sul misero letto, distrutto dalla tosse coll'aggiunta della miseria e della fame. Lo intravedeva avvolto in un lacero mantello, che male lo riparava contro il gelo penetrante nelle ossa; e guardava fisso la piccola fiamma azzurrina della lampada, che si spegneva.

Gli pareva vederlo tratto tratto allungare la mano scarna, come per sollevare il lucignolo con ostinata costanza e attardarne lo spegnimento. Penetrando nel pensiero dello immaginario tisico — Forse — diceva tra sè — egli si illude di guarire e di vivere ancora felice, se riuscirà a tener viva la fiammella fino allo imminente inizio dell'anno novello...

— Che pazzia a fantasticare così! — concluse; e si allontanò dalla finestra. Non voleva più pensare a quella lucerna spegnentesi, colla quale gli pareva avvinta la propria esistenza.

La sua mente era tutta in orgasmo.

Nell'ospedale regnava invece silenzio profondo, sicchè gli sembrava talvolta di essere l'unico che ancora vivesse là dentro. Riprese a camminar su e giù, procurando di dare un po' di vita all'ambiente col rumore dei suoi passi; ma riuscivano muti e morti come ogni altra cosa d'intorno.

— Al diavolo! — esclamò d'un tratto, come per darsi coraggio; e si vide bruscamente dinanzi la morte!

La morte che era rappresentata dallo scheletro di un corpo umano, che da almeno trent'anni stava là ritto tra l'armadio e la stufa, con appesa ad un chiodo, sovra il nudo cranio lucido, la sega chirurgica.

Semion che non aveva mai posto mente a quella vecchia carcassa, ne aveva ora sentito quasi terrore, perchè da quelle vecchie occhiaie gli era parso lampeggiasse uno sguardo sarcastico.

Egli s'avvicinò, per convincersi che era proprio quel medesimo vecchio scheletro, suo camerata da tanti e tanti anni, che egli aveva altre volte mirato, senza farvi caso alcuno.

Si: era bene lo stesso, ma si era fatto spaventoso ed insieme ridicolo: le braccia sollevate in alto con una curva che voleva esser leggiadra; i piedi gialli che sfioravano appena la terra con le dita, quasi in atto di chi muove a danza; e il teschio nudo e vuoto che guardava in alto, alla sega chirurgica soprastante, e pareva sorriderle...

Semion dette un colpo sul cranio, che rimbombò come cosa vuota. È quale altro suono poteva dare?

Per quanto un uomo soffra o goda, pensi e studii tutta la sua vita, che cosa gli resterà nella cavità cranica una volta che le funzioni vitali sieno cessate?...

— Tale è la legge di natura, e legge saggia — pensò Semion, raffigurandosi quale terrore lo avrebbe incolto se alla percussione di quel teschio avesse corrisposto il grido di dolore, il pianto, la maledizione delle sofferenze patite nel corso della vita.

— Brrr!... che pazzie mi vengono in testa! — continuò fra di sè allontanandosi. — Coraggio!... — e sedette al tavolino, tenendo fra le mani un forcipe. — Peuh, che errore! L'uomo che nasce senza averlo chiesto, nè desiderato, viene preso con questa tanaglia alla nuca per essere tratto fuori e messo al mondo ad onta delle alte grida e delle proteste.

Proprio in questo istante incominciò il pianto del povero bambino. Semion, livido, abbrividì; il suo sguardo cadde sul proprio orologio che segnava precisa la mezzanotte. Corse sulla finestra in preda ad una commozione che non sapeva spiegarsi, e cercò la luce debole lassù, ma non vide altro che il vano della finestra vuota e nera, come gli occhi dello scheletro, e tornò al tavolo invaso da un senso di angoscia e quasi di disperazione.

— Vuoto, tutto vuoto e buio!... Perchè tante sofferenze di riscontro a tante vane speranze?... la finalità eccola: tra l'armadio e la stufa, con la sega chirurgica sul capo. È quella lucerna che si è spenta proprio un solo istante avanti la mezzanotte, attesa con tante speranze!... e sempre questo pianto disperato dietro il muro!... a che scopo tutto ciò?...

Ricadde sulla sedia, immobile, lo sguardo fisso, stanco, annebbiato. — Quante altre nottate dovrò ancora passare qui a prestar servizio?... — si domandò con terrore — se anche non lo facessi, sarebbe lo stesso; tutta la vita non è forse un servizio lungo e fastidioso? e a quale scopo? a quale scopo?... Per aspettare l'ora precisa?...

Guardò macchinalmente il pendolo che, contrariamente all'orologio, segnava in ritardo sette minuti ancora prima della mezzanotte.

— Quando giungerà l'ora precisa?... Verrà di nascosto, quando nessuno l'aspetta! — e la sua faccia si atteggiò a una smorfia satanica.

— Ora metterò io l'indice del pendolo sull'ora che piace a me... così — aggiunse dopo qualche istante facendo avanzare la spera del pendolo. — E più nessuno tirerà fuori col forcipe... Basta!.. — e battè il pugno sul tavolo.

Passarono altri istanti, senza che Semion si movesse. I suoi pensieri sembravano addormentarsi, cullati dal sibilo rabbioso del vento, dal pianto monotono del bambino. Un brivido gli passò per le ossa; si alzò dalla sedia e s'avvicinò all'armadio; vi prese una boccetta scura, contenente veleno, e facendo un passo verso lo scheletro, ne colpì col barattolo il teschio vuoto. Tutto quell'ossame si mise in movimento scricchiolando, come in un allegro ballo.

Tornò a sedere e consultando il pendolo, esclamò:

— Ancora un minuto e poi facciano, se ci riescono, la riprova del forcipe!... Basta! — ripetè con ghigno satanico; ma i pensieri gli si velarono.

La lancetta avanzava piano piano verso la mezzanotte; quando non restava più che un minuto, Semion riprese la boccetta in mano, fissando attentamente il pendolo e gli occhi stanchi gli si riempirono di lacrime. Il quadrante pareva si movesse, ora allungandosi, ora accorciandosi, oppure svaniva nell'aria come una macchia senza forma.

Rimaneva sola la lancetta nera e precisa, a segnare in alto.

Semion si scosse. Il bambino stava zitto; ma sopravveniva un altro grido acuto che finiva in un urlo disperato.

Levò gli occhi e si accorse che la suora di carità era rientrata nella camera per sollecitarlo ad accorrere e assistere al parto. Ma veduta la faccia livida del dottore, e la boccetta del veleno che teneva fra le dita:

— Che ha dottore, — gli chiese con aria sospettosa. — Si sente male?

— Niente... bene — rispose freddamente; e posando la boccetta, si alzò, mal reggendosi in piedi. La suora di carità, lunga ed allampanata, gli sembrava essere la stessa fatale lancetta del pendolo; e che lo guardasse con ironia.

— Andiamo...

Semion sommessamente la seguì presso la partoriente. La camera ove giaceva l'inferma puzzava per la esalazione di stracci, di medicamenti e di miseria. Il dottore si chinò al capezzale.

— Muoio!... — si lamentava la donna, con voce fiaca!...

— Ma che!... stai zitta! — rimbeccava la suora con impazienza.

— Muoio... Non lasciatemi morire... — gemeva la paziente. Il dottore la contemplava con curiosità, e quasi con stupore.

— Ma come, tu brami adunque di vivere?

La suora a sua volta guardava il dottore non senza inquietitudine.

— Dottore — gemeva sempre la donna — oh dottore aiutatemi!... Madonna, non fatemi morire!...

Il dottore la fissava sempre più stupito.

— In nome di Gesù, aiutatemi... voglio viveve, io!..

— Taci! non morirai! — gridò allora con entusiasmo il dottore; e questa assicurazione poi ripeteva di tanto in tanto per incoraggiarla durante le sei ore di spasimo che accompagnarono il parto laborioso. Questo avvenuto, egli stesso la portava nel bagno, le faceva il massaggio, correva a preparare le medicine e tutto sudato si affaticava intorno a lei, ripetendole negli orecchi:

— Taci, non morirai!

Lo maravigliava vedere questo essere infelice, questa donna pubblica, miserabile, affamata, stracciata, che aveva quasi perduto l'aspetto umano, disprezzata e maltrattata da tutto il mondo, essere nondimeno così attaccata alla vita; voler vivere a costo di tanta miseria! Questa antitesi gli aveva sconvolto i lugubri pensieri della penosa, straziante notte, e lo aveva fatto rinsavire, lo aveva convinto che la morte è brutta, ributtante e che a qualunque costo si deve tentare di strappare la preda.

Era l'alba già spuntata quando il dottore ritornò nel suo gabinetto, sfinito fisicamente, ma con anima forte e sana, orgoglioso come di una conquistata vittoria.

La tormenta si era calmata e nella camera già penetravano i primi albori. Le lancette del pendolo, avevano perduto l'aspetto fatale della notte; il barattolo del veleno se ne stava fermo sul tavolo, e i dolci raggi del sole parevano ridere già nei vetri cilestri.

Semion stanco, ma con gli occhi lucenti di gioia e di vita, guardava attorno, con sospiro di sollievo.

Guardava al forcipe, allo scheletro, alla boccetta del veleno. Un desiderio pazzo gli venne di ridere, di cantare, di scherzare. Poi cacciò la boccetta nella bocca dello scheletro e gli mise il forcipe sul collo.

In questo momento la suora entrò e guardando sorridente lo scheletro così comicamente conciato, disse:

— Le faccio auguri, per il nuovo anno!

— Ed io li ricambio, augurandole miglior fortuna! — rispose Semion, stringendole fortemente la mano, non più rievocando i lugubri pensieri della notte.

— Fortuna?! fortuna? l'andare ora a riposare; ecco la mia fortuna più desiderata — aggiunse sommessamente la suora di carità.

Entrò il vecchio custode.

— Auguri per il nuovo anno, sig. dottore! — disse.

— Anche a te auguro nuova fortuna! — rispose Semion.

— Ha ragione sig. dottore; almeno si potesse passare una buona nottata di riposo!

Un nuovo increscioso pensiero balenò attraverso la mente di Semion, ma svanì subito, perchè un sonno profondo lo assalì. Ancora, mentre il sonno distendeva sopra di lui il suo bruno velo, il suo sguardo si posò per un'ultima sullo scheletro, che comicamente sembrava rosicchiare la boccetta...

Roma, giugno 1910

Concordia Valle.

I friulani all'estero.

La festa dello statuto a Bromberg in Germania.

Bromberg, 7 Giugno 1910.

A Bromberg città presso il confine della Prussia che conta circa 85 mila abitanti con forte presidio militare da circa sette anni esiste una firma di terrazzieri diretta dell'ex Carabiniere Giuseppe Job e fratelli di Coia (Tarcento). Essi occupano da 15 a 20 Operai Italiani, e godono molta stima, perchè tutta gente tranquilla, che non diede mai il più piccolo appiglio all'autorità politica locale di occuparsi loro.

Nella Mittelstrasse N. 28 quattro anni fa fu dalla famiglia Job comperato un fondo e nello stesso anno fu fabbricata una piccola villa di stile Italiano, molto ammirata dai passanti per il suo bell'aspetto. Essa villa è abitata unitamente dai fratelli Job e dai loro operai Italiani.

Come tutte le volte che si deve tenere una riunione pubblica bisogno, chiedere il permesso delle autorità. Lo si ebbe subito. Appena ottenutolo tutti questi operai con i fratelli Job alla testa andarono a gara nel preparare ogni cosa a dovere: si spogliarono tutti i giardini agrari della città, per piante sempreverdi di tutte le sorta e per fiori; e la notte precedente alla cara festa dello Statuto si lavorò quanto era lunga per poter compiere ogni cosa.

La nostra casa è circa 15 metri indentro della contrada e giace tra due superbe palazzine; e comprende due corpi avanzati di 6 metri all'infuori della linea della facciata interna.

Sulla balaustrata della facciata interna spiccava la bandiera dell'Impero germanico in mezzo a due bandiere Italiane.

Alla balaustrata della veranda, su un damasco, tra fiori e palloncini dai tre colori nazionali ed alberi appositamente provveduti, stava il ritratto di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III e di sua Maestà la Regina Elena; e tra questi, il ritratto di tutta la famiglia Reale d'Italia. Molti lampioni a gas intorno ai ritratti e ai davanzali delle finestre, ch'erano pure imbandierate. Era per la prima volta che in questa Città sventolava il tricolore!... Anche tutto il cortile era pieno di verdi piante e rami e di palloncini e di bandiere tricolori. Al portone, sulla contrada fu eretto un arco trionfale che portava fra i tre colori l'inscrizione W. Lo Statuto; e intorno molti ornamenti con nastri di varii colori.

Appena l'alba, furono telefonicamente chiamati tutti gli Italiani che qui dimorano, i quali subito accorso commovendosi alla vista della bandiera nazionale. Allo spuntare del primo raggio, i nostri suonatori suonarono la marcia Reale, fra i più entusiastici evviva alla Patria lontana, fra le lagrime sincere per una sì bella festa Italiana in terre straniere.

Grazie, grazie al Regieruns President che senza alcuna difficoltà concesse a noi che potessimo godere un giorno di tanta suprema gioia!..

I vicinanti uscirono alle loro finestre svegliati improvvisamente, con grande sorpresa e meraviglia videro la nostra festa e si unirono al nostro grido: Viva l'Italia!..

Fu cantato l'inno Nazionale e poi fu suonato anche l'inno del Montenegro, in omaggio a quell'angelo di carità che è la Regina Elena.

E la festa durò l'intera giornata.

Nel pomeriggio, fu presa una fotografia della nostra festa; e mi farò premura di mandarvela.

Verso le otto di sera fu principiata l'illuminazione con fuochi alla veneziana; e poi, verso le 9 principiò il ballo nel cortile: fu una vera allegria fraterna che durò fino al mattino. Vi parteciparono anche tedeschi; ed espressero commoventi parole di simpatia per l'Italia, per la nostra Patria adorata, dicendo di sentirsi onorati di aver assistito ad una festa Italiana, la prima celebrata nella loro città.

Anche il popolo tutto mostrò di associarsi alla nostra esultanza, poichè tutto il giorno la strada su cui prospetta la casa dei fratelli Job fu gremita di gente, al punto che molte volte il passaggio delle vetture si rendeva assai difficile.

Il cielo si mantenne sempre sereno, caldo; con che anche perciò tutti avevano presente la loro cara Patria ed il cuore di tutti stava nella nostra Superba Antica Roma, benchè 4 giorni di ferrovia ce ne separino.

La festa si protrasse fino al domani, in cui tutti gli italiani uniti si recarono con apposite carrozze imbandierate nelle immediate vicinanze della città a passarvi una giornata in festa. Alla sera, quando ritornarono, percorrendo le vie principali della città al suon della marcia Reale, erano aspettati da molto popolo, che li salutava con simpatia. Nel loro quartiere, tra cordiali saluti, si augurarono in breve, un'altra simile festa, a Bromberg. Viva l'Italia!

La festa dello Statuto a Sofia

Sofia, 4 giugno 1910

Per la festa dello Statuto, compiendosi anche quest'anno il 25.mo anniversario della fondazione della Società di Mutuo Soccorso fra gli italiani residenti in Bulgaria, che ha sede in questa capitale, fu oltre agli speciali festeggiamenti, deliberato di pubblicare in una breve memoria l'istoriato della società medesima dal giorno della fondazione, affinchè serva di sprone ai soci attuali e futuri per mantenere sempre alto e decoroso il vessillo della nostra Società.

Io vi accennerò a qualche fatto, di tale storia. Erano trascorsi pochi mesi dalla costituzione della Società, quando scoppiò la guerra fra la Serbia e la Bulgaria; ed essa unanime decise di portare il suo modesto aiuto al paese che generosamente la ospitava, invitando i connazionali a fare altrettanto. Tutti aderirono all'invito: e mentre i più giovani e validi formarono un'ambulanza della Croce Rossa, e specialmente sul campo di Slivntza, nel novembre 1885, si fecero ammirare, per la loro abnegazione e il loro coraggio; altri, rimasti a Sofia, prestavano lor cure ai feriti; altri ancora combatterono per difendere diverse posizioni nei contorni di Bresnik. In premio, la bandiera della nostra Società fu decorata, nel 1886, da Re Umberto I con medaglia d'argento al valore civile; e il governo bulgaro conferì a taluni dei soci la croce di cavaliere e ad altri la medaglia pure al valore civile. Nel 1906, alla Esposizione di Milano, la Società si meritava medaglia di bronzo, nella Mostra interessantissima degli italiani all'estero.

Nei venticinque anni di esistenza, la Società distribuì somme cospicue in beneficenza ai propri soci, concorrendo pure con serate di beneficenza e con iniziare sottoscrizioni, a soccorrere i fratelli d'Italia colpiti da disastri.

Attualmente, la società è presieduta da un friulano, il sig. **G. Foramitti di Moggio.** Gli auguro che porti sempre più alto il nome della Società nostra, il nome dell'Italia.

Le offerte

per i lavori di restauro della facciata del Duomo

Riporto antecedente 13355.30.

Enrico Gaspardis L. 10, Someda De Marco di Udine 100, Domenico di Giusto o, Elisa Belgrado 10, Riva Annunciata 5, Modotti Regina 5, Agosti Giovanna 1, N. N. 3, N. N. 1, N. N. 2, N. N. 0.50, Cantoni Lazzaro 5, N. N. 0.50, Fratelli Tosolini 5, N. N. 5, Chialchia e Tiziani 3, Mestroni Valentina 3, Famiglia Brisighelli 5, Elisa Faccini ved. Tosolini 5, N. N. 5, Cantoni Domenico 6, Fantoni Piero 5, Maria Florida 1, O. Lestuzzi 1, Francesca Tremonti-Venchiarutti 10, Anna Todero ved. Disnan 10, N. N. 5, M. ved. Peresa e figlia 10, Famiglia Mantovani 10, Famiglia Solero 5, Turco Francesco 5, N. N. 5, R.mo Mon. G. B. Rizzi Arciprete di Palma 10, Bernardi Prof. Luigi e famiglia 5, N. N. 2.50, Sorelle Nigris-Rovere 10, Ditta Erardo Battistella 25, Dirett. e Coristi di S. Cecilia di Udine 50, Borghese sig. Giulia 1, Famiglia Ferrucci 30, R.mo D. Gio Marcon 6, R.mo D. Antonio Tavani 4, Stefano Dorigo 2, R.mo D. Cornelio Misio 2, Cassa rurale di Remanzacco 25, R.mo sac. Alessandro Feruglio 2, R.mo D. Antonio Trojero parr. di Sauris 5, M. R. sac. G. Batta Plozzer 3, Ida e Luigi Tremonti 2, R.mo Sac. Antonio Trusnich 5, M. R. D. Giuseppe Pecoraro 20. Totale L. 13804.80.

N. B. Le offerte si ricevono esclusivamente dal Rev. Sac. Bonaventura Zanutti, Ufficio Capitolare, Piazza Duomo N. 7, Udine.

Bagni di Lignano SERVIZIO DI LUSSO di vetture e Giardiniere a Cavalli da S. GIORGIO NOGARO a MARANO LAGUNARE, in coincidenza coi vaporetti per LIGNANO, a parità di tariffa (L. 1 p. corsa) assunto dal proprietario dell'ALBERGO SPERANZA di Marano

Cronaca Provinciale

Ciserlis

— Che si che jsi... volea pur dir, ma...

L'estensore di quel certo articolo *critico* » (Oh! che onore!...) comparso su « La Patria del Friuli » N. 144. a proposito della « Scuola di Sedilis » che ne provocò subito la risposta sotto la pulita « forma di persone civili »; ricompare ancora ostinato anonimo...

E che importa infatti saperne il nome, vederlo « a viso aperto » ?.... Sono preoccupazioni per lo meno, puerili.

Ciò che importa sapere, è se siano o non siano vere le sue osservazioni critiche:

Secondo i miei oppositori, detto articolo non sarebbe che un « complesso d' inesattezze ».

La risposta, veramente, non avrebbe bisogno di una controreplica, perchè lascia precisamente inconfutati i rilievi dell'anonimo.

Difatti: che cosa prova la scelta dei due migliori ambienti che si poterono « trovare e adattare » a Sedilis, per le scuole? Nulla: perchè se le attuali aule scolastiche sono le migliori stanze del paese, non ne viene di conseguenza che non siano ugualmente indecenti, inadatte ed insufficienti » per uso scolastico, in un paese com'è Sedilis: nè per le dichiarazioni di idoneità e di salubrità fatte dal nostro chi.mo e dotto Uff. San. Dott. Guido Benedetti, cessa d'essere non del tutto sana un'aula, specialmente, quella a pian terreno, dove per entrarvi, bisogna discendere.

E che valgono le ragioni che gli egregi firmatari (si noti: uno solo di Sedilis!) adducono a scusare il ritardo nella costruzione del nuovo edificio scolastico? (di Coia, che importa a Sedilesi?) Sono semplicemente illusorie e ridicole; perchè dallo « sfratto, arbitrario e violento » com'essi dicono e che fra parentesi, non diminuisce ma aggrava la responsabilità degli incaricati com.li; sono trascorsi due anni e più, senza che per questo, dinanzi ad una tale crisi, aggravata e desolante, l'Amm. ed i nostri consiglieri, abbiano provveduto e sollecitato l'attuazione del progetto fatto più urgente, eliminando così per sempre una piaga disonorevole per Sedilis; quella di una scuola avvilita e... questuante! Non basta: è passato ormai un anno anche dalla definitiva rivendicazione del terreno; eppure l'edificio scolastico è ancora là negli scaffali comunali che dorme...

E' inutile, o egregi dell'Amm. di Ciseris, parlare dell'opera vostra, a favore della scuola (parlo di Sedilis); è inutile portare in campo « forniture » di suppellettile con tutti gli inventari pubblicati da un altro anonimo sul « Giornale di Udine » il materiale didattico necessario e di banchi nuovi; dell'istituzione di scuole diurne e serali, di mutualità scolastica, di frequenza e di profitto, di decoro del corpo insegnante!!!

Ma non voglio abusare della cortesia di questo giornale. I fatti, per chi ha buon senso ed un alto ideale della scuola moderna, sono chiari; ora la parola di *risveglio* è lanciata senza « ire di parte »: ai Sedilesi, e ai consiglieri di Sedilis il dovere l'orgoglio di provvedere ai loro figli.

Maniago

— Ad un corrispondente del « Paese »

Ieri mattina ricevemmo una lettera del dott. Carlo Mazzoli Taic presidente della Filarmonica in risposta ad una corrispondenza comparsa nel « Paese », nella quale si lamentava che a Maniago la festa dello Statuto fosse passata senza alcun segno di solennità. Ieri per ragioni di spazio non ci fu possibile stampare la lettera; oggi, riteniamo inutile farlo, dal momento ch'è apparsa già sul « Giornale di Udine ».

Zuglio

— La medaglia d'oro ai benemeriti.

fu consegnata l'altro ieri in Venezia a tre valorosi veterani dell'insegnamento popolare. Fra essi siamo lieti di notare il nome del signor Giuseppe Agostinis di Zuglio tempra di educatore amoroso, che, ben otto otto lustri spese alla educazione dei figli del popolo. Di lui un bellissimo elogio pubblica sulla « Difesa » di Venezia il direttore generale didattico sig. Lorenzon Bettini.

L'Agostinis è anche un coraggioso.

L'anno scorso egli appena uscito da una grave malattia debole ancora, senza saper nuotare si gettò animosamente in un canale e trasse a salvamento un fanciullo che stava per annegare. Atto eroico per il quale fu insignito della medaglia al valor civile.

Pordenone

— Movimento dello stato civile

Nati.

Maschi 10, femmine 9. Totale 19.

Morti.

Marchese Pietro di anni 17, Calderan Antonio di anni 7, Basso Bucciol Maria d'anni 71, Borean Pagura Elisabetta d'anni 86, Zanetti Gio. Batta d'anni 7, Ragagnin Antonio di anni 1 mesi 4, Villalta Giacomo di mesi 9, Bomben Lucia di mesi 6, Basso Angelo di anni 2 mesi 8, Barattin Polano Angela di anni 63, Pezzot Padovan Rosa d'anni 40, Giacomello Scandella Valentina di anni 52, Volpat Luigi di anni 71.

Pubblicazioni di matrimonio.

Sedran Gherardo con Gobbato Amalia, Modonutti Giuseppe con Sartori Maria, Pasut Vincenzo con Grava Giovanna.

Matrimoni.

Flora Prof. cav. Federico con Ricchieri contessa Maria, Pagura Giovanni con Martel Regina.

— Contro l'accattonaggio

Obbligazioni raccolte durante la settimana:

Ing. cav. Uff. Damiano Roviglio L. 30, Rag. Luigi De Carli 30, Ing. Girolamo Roviglio 15, Antonio Roviglio 15.

Somma precedente lire 3697. Totale L. 3787.

— Pro Infanzia

Secondo elenco delle oblazioni raccolte:

Cosetti dott. Ernesto L. 100, Magazzini all'Aurora 25, Magazzino Cooperativo di Torre 20, Lizier Ernesto 20, Vuga Giuseppe 15, Spernari Domenico 10, Policreti avv. Carlo 10, Etro avv. F.co Carlo 10, Antonio Roviglio 5, Ellero avv. Enea 5, Roviglio cav. Damiano 5, Veroi Domenico 5, Bussoli Francesco 5, Marini Giuseppe 5, Ditta E. Polon e C. 5, Fratelli Torossi 5, Pelarter Giovanni 3, Sacilotto Romano 3, Marta Giuseppe 2, Taiariol Pietro 2, Dinon Angelo 2, Ditta G. Adami 1, De Bernardo Lorenzo 1. — Totale generale L. 791,50.

Sono quest'anno oltre quaranta le domande per la cura marina ed alpina così utile per i nostri fanciulli gracili e deficenti.

Se si dovesse accoglierle tutte occorrebbero non meno di 4000 lire; e tutti sanno quanto sia doloroso per il comitato dover respingerne una buona parte.

Si fa nuovo e vivissimo appello quindi ai cittadini tutti.

— Una protesta

Riceviamo con preghiera di stampare:

On.e Direttore

11. — In merito alla notizia inserita nel suo giornale in data odierna e che mi riguarda, ci tengo a render pubblica, almeno finchè l'autorità giudiziaria non dirà il contrario, la mia protesta contro chiunque o, in buono o, in mala fede, si arbitra di affibiarmi la taccia di provocatore dell'incidente che mi riserbo di qualificare in altra sede e a ragione meglio conosciuta.

Affido alla sua imparzialità la pubblicazione della presente, la ringrazio in antecipo e mi creda

Dev. G. Ellero.

Cividale

— Nuove scoperte delle epoche barbariche.

Anni fa, presso il mercato dei bovini quando il sig. Odorico di Lenardo e il sig. Amedeo Rieppi facevano eseguire i primi lavori per il collocamento del macchinario per la trebbiatrice, furono scoperti alcuni oggetti barbarici che i proprietari del fondo, con pensiero patriottico e gentile, consegnarono alla Direzione del nostro Museo.

Ora, nella medesima località, sono state fatte nuove importanti scoperte archeologiche, consistenti in oggetti formanti un corredo funebre: una grande spada, due scramasax in ferro, speroni pure in ferro e molte fibule interamente frammentate in bronzo ed altre cose analoghe.

Abbiamo sorpreso il Direttore del Museo mentre stava fotografando gli oggetti raccolti e da quanto abbiamo appreso, egli crede trattarsi di una necropoli barbarica: (VI-VII-VIII sec.) che forse, sarebbe opportuno cercar di mettere in luce con appositi saggi.

— Elezioni provinciali

Mentre il partito liberale solo da ieri lavora per ottenere una larga affermazione sul bellissimo trinomio: Morelli de Rossi Giuseppe, Musoni prof. cav. Francesco, De Pollis cav. avv. Antonio; il partito clericale da oltre un mese adava preparandosi per vincere con la sua lista, tenuta nascosta fino a ieri che comprende i nomi di Guia prof. cav. Beniamino; Carbonaro ing. Giovanni e Trinco mons. prof. Giovanni.

Al momento in cui vi scrivo la lotta, che pare debole, è invece assai viva e non è possibile fare pronostici.

Il *Forumjulii*, per l'occasione, uscito un po' più a tempo del solito reca un caldo appello a tutte le forze liberali perchè tutti gli spiriti moderni, vogliano portare il loro voto nell'urna.

Enemonzo

— Effetti del maltempo.

E' da diversi giorni che su questa plaga scroscia la pioggia ad intervalli, con danno rilevante nei foraggi falciati. La decorsa notte fu spaventosa pel frequente guizzare dei lampi e pel fragore dei tuoni, nonchè per l'improvvisata terribile burrasca a suon di pioggia torrenziale.

Verso le ore tre di stamane cadde un fulmine sulla cima dell'alto camino della fornace per laterizi in questo tenimento, proprietà della ditta Grassi-De Marchi da Tolmezzo, schiantando il parafulmine ivi applicato, e scaraventandolo per l'aria; andò a fermarsi su d'una tettoia in basso, aliquanto distante.

Il filo conduttore e il tubo di custodia, in parte bruciati, caddero a terra per effetto della scossa. Alla base del camino vi sono alcune stanzette ove dormivano quattro persone. Svegliatesi di soprassalto, esse si videro circondate da denso fumo causato dalla scarica elettrica; però rimasero fortunatamente incolumi! Il danno si riduce a poche lire, ed è assicurato. A poca distanza di luogo, sulla via nazionale, altro fulmine spezzò il filo telegrafico; guasto che venne subito riparato.

L'imperversare del tempo perdura con intermittenza, e la temperatura si è alquanto abbassata.

Palmanova

— Teatro.

Il Politeama ieri sera era letteralmente gremito di pubblico accorso per la serata d'onore del bravo artista brillante sig Guido Guidotti. Tanto nell' «Accidenti, che granchio!» e quanto nella « Zia di Carlo », il seratante fu festeggiatissimo.

Stassera, domenica, rappresentazione.

Mortegliano

— La furia omicida d'un emigrante impazzito.

Giunge notizia da Monaco di Baviera che l'emigrante friulano Lorenzo Dresiani d'anni 35, conosciutissimo nel campo operaio, in un accesso di pazzia furiosa, uccise a colpi di scure la madre, ferì gravemente il padre e infine colpì a morte se stesso.

Il Dresiani era un povero epilettico, altre volte ricoverato in manicomio.

Paluzza

— Per la viabilità.

(*Nostro fonogramma*) ore 9.30. Alla riunione indetta per le quistioni interessanti la viabilità, sono intervenuti tutti i sindaci della vallata di S. Pietro e si hanno speranze di proficui propositi.

I prestiti ai Comuni.

Espigi ci comunica da Roma:

Con decreto reale, firmato ieri, la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere un prestito di L. 12900 a favore del Comune di Tramonti di Sopra, per trasformazione del prestito di L. 42,000 già concesso il 25 aprile 1890.

Esercitazioni militari in Friuli.

Togliamo dalle prescrizioni emanate dal Comando di Stato Maggiore per i tiri collettivi, i periodi speciali d'istruzione e i campi di brigata, i campi di divisione e le esercitazioni di cavalleria che seguiranno nella stagione estiva, quanto può interessare il nostro Friuli.

Tiri collettivi e periodi speciali d'istruzione

si avranno a **Spilimbergo** dal 28 luglio al 2 Agosto e dall'8 al 13 Agosto. Vi agiranno rispettivamente il 12 cavaleggieri Saluzzo e il 7 lancieri Milano;

a **Udine - S. Daniele** dal 1 al 5 luglio, il 24 cavaleggeri Vicenza.

Tiri collettivi e campi di Brigata

a **S. Daniele** dal 9 luglio al 5 Agosto Brigata Roma 79 e 80 reggimenti fanteria; dal 21 luglio al 5 Agosto il 2 squadrone dei cavalleggeri Vicenza e la 1 batteria del 14 regg. artigl.; dal 22 luglio al 5 Agosto — sempre a **S. Daniele** — i richiamati dell'Esercito permanente delle classi 1883 e 1885 del deposito di fanteria Udine (Sacile); e dal 26 luglio al 5 Agosto i richiamati di Milizia Mobile della classe 1880 del deposito di fanteria Sacile (Sante).

Manovre di cavalleria

Campi di divisione

Comando di divisione e comando della 4.a brigata di cavalleria Brughieria di **Pordenone** dal 16 agosto al 2 settembre. Manovreranno il 5.o lancieri Novara, il 6.o lancieri Aosta. Comando della 3.a brigata di cavalleria col 25.a lancieri di Mantova, il 27.o cavalleggeri Aquila, 1 brigata di artigl. a cavallo da Milano, 1 battaglione ciclisti formato coi reggimenti bersaglieri 7 — 80 — 12. Comando dell'8 brigata di cavalleria nei dintorni di **Udine** dal 16 agosto al 2 settembre, il 4.o cavalleggieri Genova, il 7.o lancieri Milano. Comando del 5.a brigata di cavalleria: 17 cavalleggieri Saluzzo 24.o cavalleggieri Vicenza, 1 brigata d'artigl. a cavallo, da Verona; battagl. ciclisti di Bologna.

La direzione delle esercitazioni sarà sulla sinistra del Tagliamento dal 3 all'8 settembre.

Comunicazioni varie

— Ricreatorio Carlo Facci

Per oggi, è fissato il seguente programma:

Lezione di musica. Tiro al bersaglio. Conferenza commemorativa della spedizione dei mille (conferenziere maestro Zanini). Proiezioni (maestro Dorigo).

Qualcuno, mandando a conoscenti o amici o parenti, la Patria in Austria, vi acclude copie di altri giornali, cittadini o forestieri. Ora accade che molti essendo i giornali italiani che non hanno nell' Austria la libera circolazione, tutto, Patria e altri fogli, sono rispediti con tanto di verboten(proibito). Sarà bene, chi desidera che la Patria sia consegnata al destinatario, che la spedisca senza includervi null altro. Lo diciamo perchè alvolta sono a noi consegnati appunto Patrie racchiudenti altri fogli e perciò respinte dagli uffici poi stali austriaci.

Cronaca Cittadina

Una lettera dell'on. Chiaradia a proposito d' "interrogazioni che decadono,,

Egregio signor Direttore

Leggo nel suo preg. Giornale un cenno sulle *interrogazioni che decadono*, cenno che mi riguarda in modo speciale.

Le due interrogazioni che portava no, insieme ad altra, la mia firma sono decadute..... con intenzione e, data la importanza degli argomenti ai quali si riferiscono, sono lieto che il suo Giornale mi porga l'occasione di dirne pubblicamente le ragioni.

L'interrogazione relativa alla Pedemontana *Sacile - Maniago - Pinzano* veniva portata all'ordine del giorno proprio mentre si chiudevano le manovre su quadri in Friuli; e poichè informazioni molto attendibili mi dicevano che le conclusioni di queste manovre non si sarebbero mantenute estranee al gravissimo argomento, ho creduto, più che opportuno, doveroso, evitare che il Governo, rispondendo prima di averne completa ed ufficiale comunicazione, pregiudicasse in qualsiasi modo la questione. Non mancherà modo di sollevarla nuovamente, e la risposta del Governo potrà e dovrà essere (almeno io spero) più precisa.

Nei riguardi dell'Interrogazione relativa ai *Commissariati Distrettuali*, portata all'ordine del giorno di lunedì 6 corr., è bene si sappia che proprio nei precedenti giorni 4 e 5 correva fra il cav. Salvagnini sindaco di Adria e me un'attiva corrispondenza per la presentazione a S. E. Luzzatti di un memoriale inteso a chiarire le ragioni storiche ed amministrative che consigliano (e meglio si direbbe impongono) la conversione dei Commissariati in Sotto-Prefetture. E poichè le dichiarazioni fattemi in privato da Presidente del consiglio non mi avevano dato alcun affidamento ed anzi m'avevano indotto nel convincimento che ancora non avesse avuto modo di approfondire l'argomento, ho creduto mio dovere evitare che il Governo rispondesse prima di prendere visione del memoriale. A questo scopo ho lasciato decader l'interrogazione e insieme all'on. Papadopoli, ho accompagnato presso S. E. Luzzatti il Sindaco di Adria per la presentazione del memoriale (veggasi «Gazzeta di Venezia» 10 corr.)

E questo contegno è parso a me tanto più opportuno in quanto verrà quanto prima all'ordine del giorno della Camera un'altra interrogazione dell'on. Fusinato sullo stesso argomento, interrogazione alla quale naturalmente ho posto anche il mio nome con la speranza (se non con la fiducia!) che il Governo, esaminato il memoriale e vagliate le ragioni esposte anche da me nella recente conferenza, voglia e possa dare miglior risposta di quella che avesse dato a me nei privati convegni.

Chiarite così le ragioni della voluta decadenza delle interrogazioni alle quali allude il preg. Giornale, non so a meno di... mettere le mani avanti per me e per i colleghi miei (senza distinzione di partito, s'intende) pei casi di eventuali e non volute decadenze d'interrogazioni di minore importanza, non so a meno cioè di ricordare all'egregio *amico che bazzica pel mondo parlamentare* che nell'ordine delle interrogazioni avvengono contiaui e spesso sensibili spostamenti indipendenti dalla volontà degl'interroganti, talchè queste non sanno mai, nemmeno in via approssimativa, quando venga il loro turno.

La ringrazio della cortese ospitalità.

Roma 11 Giugno 1910.

A. Chiaradia
Deputato al Parlamento

— Concittadino che si fa onore

In Borgo Trento (Verona) giorni fa accadde un disastro edilizio in cui sei persone furono travolte.

Il concittadino Mario Pedrioni, figlio del pittore Giuseppe, che stava affrescando le pareti di un'attigua palazzina insieme al compagno Ruggero Giorgi, accorse pel primo col Giorgi prestando valido aiuto alle povere vittime. Da notarsi che i due pittori erano a Messina la sera fatale del terremoto del 28 dicembre 1908. Il giovane Pedrioni, assai stimato nell'arte sua come lo dimostrano i lavori importanti che gli sono affidati, s'è fatto veramente onore e noi gli mandiamo dalla sua città natale un sincero plauso.

— Programma

musicale che la banda del 79.o fanteria eseguirà oggi 12 Giugno in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20 alle 21.30.

1. Lingria « Lancieri di Milano » Marcia
2. Bazzini « Saul » Ouverture d'introduzione alla Tragedia d'Alfieri
3. Straus « I Mirti » Valzer
4. Boito « Mefistofele » Gran Fantasmagoria
   N. 1. Coro di streghe
   2. Serenata Elena
   3. R. manza Faust
   4. Finale 4.o
   5. Morte di Faust (Epilogo)
5. Verdi « I Lombardi » Terzetto e Finale 3.o
6. Gottschalo « Pasquinata » Capriccio.

— Il III giro d'Italia

E' appena terminato il secondo giro e già si parla del III giro d'Italia che si svolgerà in dodici tappe sotto il patronato del comitato per le feste commemorative del 1911 in Roma.

Fra le tappe sarà compresa anche **Udine**.

Ippolito Nievo.

Ebbe forse troppa fede nel pubblico udinese, il Comitato della Trento e Trieste, quando assegnò il Teatro Sociale per la conferenza su Ippolito Nievo: bastava l'aula maggiore dell'Istituto Tecnico; ebbe, senza forse, torto, gravissimo torto il pubblico udinese di non accorrere molto più numeroso ad ascoltare il conferenziere, avv. Luigi Gasparotto — nostro, friulano, il quale nella capitale morale d'Italia, in quel grande crogiuolo dove vanno da tutta Italia i migliori ingegni a dare prova di sè pur seppe emergere fra i più apprezzati oratori.

Noi conoscevamo già la eloquenza fiorita e colorita dell'egregio amico; sapevamo che alle più alte idealità quella eloquenza trova le sue pure fonti. Ed anche iersera egli parlò nobilmente di Patria, di Libertà, di Arte, così che l'uditorio pendeva intento ad ascoltarlo e ne seguiva il pensiero elevato e con lui si entusiasmava alle evocazioni di gesta eroiche o dei quadri immortali che il Poeta aveva, nella sua giovinezza troncata creato, sia che parlasse degli « Amori garibaldini » o delle « Confessioni d'un ottuagenario », sia che nelle « Lucciole» scintillasse di malinconica luce o che nei «Cacciatori a cavallo » incitasse alla vittoria.

Ma poichè di Ippolito Nievo, che il Friuli tanto predilesse, tacciono da troppi anni i ricordi fra noi, crediamo quasi nostro dovere dir con qualche ampiezza, ora che il chiaro conferenziere ce ne ha porto il destro e sulle traccie della sua calda, nobilissima rievocazione; laonde rimandiamo a domani un largo sunto della conferenza, per la quale l'avv. Gasparotto ebbe qui, come già a Milano, gli applausi più entusiastici, le più schiette congratulazioni dei migliori che furono a udirlo.

* * *

Dopo l'applaudita conferenza, all'avv. Gasparotto fu offerta, nella Birraria Puntigam, una bicchierata, cui parteciparono il presidente della Trento-Trieste on. Girardini e parecchi consiglieri; nonchè taluni amici di lui, venuti espressamente da Sacile in automobile, per udirne la parola entusiasta, da vero innamorato del Grande che il Tirreno crudelmente inabissò.

— I clericali e la commemorazione dei Mille.

Abbiamo stampato ieri la lettera dell'associazione democratica Trevigiana all'on. Girardini e quella risposta del deputato. In essa sdegnosamente si imponeva ai clericali la « sfaciataggine » di partecipare alle commemorazioni dei Mille ch'essi non cessarono mai di vituperare. Ora dal *Tagliamento* rileviamo come alla commemorazione colà tenuta ed alla quale fieramente, appunto perchè parteciparti anche i clericali, non volle intervenire l'avv, Enea Ellero mandò il proprio rappresentante anche la sezione della *Trento-Triesto* di Udine, di cui l'on. Girardini è presidente.

Un semplice rilievo, escluso ogni commento.

— Tre affreschi di pregio ?

Demolendo una stanza dietro l'abitazione del sig. Medonutti, Via Pracchiuso, vennero alla luce tre affreschi già coperti da uno strato di calce.

Intenditori dicono che tali pitture risalgono al 700 e che non mancano di un certo pregio. Raffigurano: quella a destra la mietitura: due effigi di donna con spighe e falcetto; quella nel mezzo un ragazzino con la tavolazza, un simbolo non ben definito; la terza a sinistra, due ritratti di donna.

Probabilmente la stanza deve aver servito di studio a qualche pittore.

— S. E. l'Arcivescovo al Collegio Arcivescovile.

Stamane per la prima volta S. E. mons. Rossi ha fatto una visita al Collegio Arcivescovile, diretto da P. P. Stimatini.

Il Convitto oggi è in festa; solennizza in antecipo la ricorrenza di S. Luigi e l'Arcivescovo vi si è recato per somministrare l'Eucaristia ai fanciulli che per la prima volta ne sono ammessi, e per la consacrazione di un prete novello.

— Il Tram Udine-Tricesimo

Ha bisogno di essere ancora illustrato, presso alcuni comuni non molto convinti di dover contribuire col loro concorso; e oggi il cav. Magnani si recherà a Feletto, a spiegare l'impossibilità che la linea attraversi il paese, domani si recherà a Pagnacco per fornire dilucidazioni, e martedì a Reana.

Venerdì si terrà nuova seduta dei rappresentanti i vari comuni.

— Per le elezioni di domenica prossima

Mentre tutti gli altri partiti o dormono o lavorano « nel silenzio e nel mistero » i socialisti hanno lanciato, primi, l'appello ai compagni perchè compatti votino la seguente lista:

Pel consiglio comunale: Cosattini dott. Giovanni avvocato; Fornasir Antonio, metallurgico; Piemonte dott. Ernesto impiegato; Pignat Luigi fotografo; Selan Carlo Fabbro.

Per il consiglio Provinciale; Bellina Giovanni, pubblicista.

— Per onorare i 22 friulani dei Mille.

Si è costituito un comitato « Pro conoscenza » allo scopo di raccogliere oblazioni onde inscrivere come soci perpetui della « Dante Alighieri » i nomi dei ventidue campioni friulani che furono dei Mille.

— Nuove levatrici

Furono promosse le comprovinciali Albina Capillari, Santina Forzerini di Magnano Artegna, Luigia Codelia da Tolmezzo, Giulia Moraschin e Amabile Mônaco da Udine.

— Bollettino giudiziario.

Schiappelli, giudice aggiunto presso la regia procura del Tribunale di Udine è destinato colle funzioni di pretore nel mandamento di Gaspin...

Melchiorri, cancelliere del Tribunale di Pordenone, nominato segretario R. Procura presso il Tribunale di Bassano, e a sua domanda tramutato alla R. Procura del Tribunale di Urbino.

De Carli, uditore alla Pretura Urbana di Venezia è nominato giudice aggiunto di II categoria presso la R. Procura del Tribunale di Udine.

Doro, giudice al Tribunale di Pordenone è tramutato a Bologna a sua domanda.

— Truffa di una bicicletta.

Fu arrestato dai carabinieri di Manzano nella propria abitazione a Corno di Rosazzo è tradotto alle nostre carceri giudiziarie tal Filippo Pietro di anni 30, per truffa di una bicicletta al meccanico Fiumiani in via Porta Nuova.

Sport

La La eliminatoria della gran corsa Peugeot

La prima si svolse mercoledì 8 corrente a Padova. Vi potevano partecipare tutti i ciclisti dilettanti delle provincie di Padova, Vicenza, Verona, Rovigo e Venezia, la seconda si svolgerà domenica 19 corr. a Udine, e vi potranno prender parte tutti i dilettanti delle provincie di Udine, Treviso, e Belluno. Il percorso fissato è il seguente: Udine - Pontebba e ritorno. Km. 132 200. Strada, se vogliamo, alquanto faticosa, ma che si offre bella e suggestiva ai corridori, i quali certo, qual più qual meno, l'hanno tutti ripetutamente battuta.

I premi della Eliminator a, se i vincitori monteranno macchina Peugeot, Pneus Wolber, saranno i seguenti: I.o arrivato, bicicletta originale Peugeot extra, pista Pneus Wolber, Catalogata L. 350; II.o arrivato, ciondolo artistico in oro; III.o un paio pneumatici Wolber, IV medaglia vermeil, V medaglia vermeil.

Se invece i vincitori non monteranno macchine Peugeot Pneus Wolber, i premi saranno i seguenti:

I ciondolo artistico in oro, II medaglia vermeil 3 medaglia d'argento IV medaglia d'argento.

I primi arrivati di ogni eliminatoria, in ragione di 2 se vi saranno 30 partenti, 3 se vi saranno dai 30 ai 40, e 4 se vi saranno più di 50 per ogni eliminatoria, oltre ai premi speciali ad essa destinati, avranno pagato il biglietto ferroviario dal luogo dell'eliminatoria a Torino, per correre la finale.

I premi per la finale (senza distinzione di macchina, saranno invece i seguenti:

1, richissimo oggetto d'arte del valore di 2000. (duemila). 2. Peugeot extra pista Pneus Wolber catalogata L. 350. 3 bicicletta Peugeot Tour de France Pneus Wolber catal. L. 290. 4.o bicicletta serie Peugeot Pneus Wolber catalogata lire 210. 5. ciondolo artistico in oro; 6. medaglia vermeil e un paio di tubolari Wolber; 7 medaglia d'argento, 8 medaglia d'argento.

Premi, come si vede, che possono invogliare qualunque buon corridore e che, infatti, hanno già chiamato bella lotta i più forti campioni del pedale.

La gara è libera ai dilettanti e da tutti i corridori liberi: le inserzioni si ricevono presso il signor Augusto Verza. — Via Mercatovecchio N. 5 e 7 Udine e dovranno pervenire accompagnate dal relativo importo di lire 2 — entro il giorno 15 corrente.

— Disgrazie gravi sul lavoro.

Certo Rosario Tosolini di anni 25, lavorando nei trasporti di terra che sul colle di Tricesimo si stanno eseguendo per conto del Governo, cadde malamente sotto un carrello e si fratturò la gamba sinistra in tre punti. Fu trasportato al nostro Ospedale.

— Il contadino Luigi fu Valentino Nardoni da Moruzzo, nel rincasare iersera dall'essere stato a raccogliere foglia per i propri bachi, precipitò dal carro andando a battere con la testa contro un muro.

Fu trasportato al nostro Ospitale ove giunse alle ore 10.30 circa. Lo accolse e gli prestò le sue cure il dott. Corridi che riscontrò nel disgraziato una ferita lacero contusa alla regione parieto-frontale sinistra e la frattura della volta cranica. Date le sue condizioni gravissime la prognosi è riservata.

Domani sera gran Concerto vocale strumentale nella Birreria Gross fuori porta Cussignacco.

Cinema Volta

Per oggi soltanto e fuori programma senza aumento di prezzo si darà la più recente novità, Udine per prima in Italia.

Il disastro del terremoto di Avellino e Calitri, farà seguito la *Commemorazione dei Mille*, *Atavismo* dramma, la comicissima *Due* soldi di patate.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri Milano.

Presso la Pasticceria Giuliani si trova uno splendido servizio in argento per nozze, battesimi e soirée
Assortimento dolci, confetture, cioccolato, bomboniere - Piazza del Duomo
telefono 4.06.

— Onorifica promozione. Il nostro concittadino, dottor comm. Ambrogio Rizzi, che rappresenta da ben quindici anni il Tesoro Italiano a Berlino, è stato promosso Direttore Capo di Divisione nel Ministero. Vive congratulazioni all'egregio concittadino.

— Per la famiglia Piemonte abbiamo ricevuto le seguenti offerte: cav. avv. G. B. Della Rovere lire 5, comm. ing. Damiano Roviglio lire 5.

— Beneficenza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Pianina Francesco: Gemma Armellini L. 2;

di Schiavi Rodolfo: Deotti Vittorio 1;

di Pellegrini Vittorio: Deotti Vittorio 1;

di Cappellani avv. Pietro: Marangoni Masolini Antonio di S. Odorico 5, Pietro Comessatti 1;

di Regnonovo Emerenziana di Folettig Tomasettig Giuseppe 5;

di Giuseppe Galliussi: Dina Galliussi Savio 5;

di Antonio Rizzani: Vuga Giuseppe 2, Comessatti 1, Tuniss Giuseppe 1, Italico Ronzoni 1, Vittorio Vittorello 2, cav. Arturo Malignani 25, Vittorio Gervasoni 1, Linda Valentino 1, Pietro Dorta 2, Benedetti Cirillo 1, Chiatta Leone 2, Giacomo Comessatti 2, Molinari Luigi e Venturini Virginia 1, Treleani Pio 2, Levi avv. Giovanni 5, Rizzi Luigi di Martignacco 5, fam. Pantaleoni 5;

di Bossi Clelia: farmacia Solero 2;

di Feruglio Angela: Luigi della Schiava 1.

di Romano G. B. Pietro Comessatti 1, Lucchino Lucchini 2, Luccardi Vincenzo di Cormons 2;

di Zavatti Elvira: Giacomo De Campo 1.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte

di Zavatti Elvira: Valentino Pagura 2;

di Antonio Rizzani: Moro Giovanni 1, Moro M. 1, Italico Piva 2, Masciadri Stefano 5, Cucchini Eugenio 1, Alessandro Bolzicco 3, Colle Dionisio 2, Giuseppe Morelli de Rossi 5, Società Corale di Udine 2, Nardo Lepido 10, N. N. di Tarcento 5;

La famiglia Grossi offrì L. 2 per il V.o anniversario della morte di Luigi Grossi.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Rizzani Antonio: direz. Ferriere di Udine e Pont. S. Martin L. 50, A. Ferrucci 2;

di Romano G. B.: f.lli Del Negro 5

La signora Annina Toso Sonvilla e figlio Nino a ricordare la memoria del compianto sig. Antonio Rizzani offrirono L. 100 per un letto alla Colonia Alpina.

Offerte fatte alla Società Pro Infanzia in morte

di Rizzani Antonio: Carolina e Giuseppe Murero 10, Pascoletti dott. Sigismondo 2, ditta Gerardo Rippa 2, A. Ferrucci 2, fam. Lorenzo Moretti 2.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di G. B. Romano: dott. Pietro di Gaspero Rizzi di Pontebba 2;

di Clelia Bossi: Giacomo de Campo 1;

di Antonio Rizzani: Valussi ing. Odorico 5, Valentinis co. ing. Tristano 5, Treleani Pio 2;

Il dott. Alfonso Morgante di Tarcento, dei Mille, per la Commemorazione di domenica, versò L. 10.

Offerte fatte al Ricreatorio Carlo Facci in morte

di Antonio Rizzani: Elvira e Giuseppe Marzuttini 5.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in mort; di Pietro Cappellani: fam. De Corte 5 e di Angela Feruglio f.lli Tosolisi 2, Giuseppe Ceschiutti 1.

Offerte fatte ai Veterani e Reduci in morte di Ronzoni Lidia: Angeli dott. Vincenzo 5; di Zavatti Elvira: Fusari dott. Giovanni 2; di Antonio Rizzani: Ceria Celestino 5, Marzuttini dott. Paolo 2.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Antonio Rizzani: Ermanno Schoenfeld 5; di Vespasiano Rovere: Giovanni Missio libraio 1.

All'Ospizio Cronici, in morte di Antonio Rizzani: Sandri Giacomo 2.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 4 al 11 giugno 1910.

Nascite

		maschi	femmine
Nati vivi		11	12
»	morti	1	1
»	Esposti	-	2

Totale N.o 27

Pubblicazioni di Matrimonio

dott. Riccardo Borghese medico con Gemma Dose civile, Marcello Mocor macellaio con Adele Cantoni casalinga, Mario Venuti negoziante con Maria Chiaruttini casalinga Antonino Germano agente di custodia con Teresa Cuffolo cameriera, dott. Antonio Gaidoni con Giovanna Dal Favero civile, Gabriele Ranfola maresciallo nella R. Finanza con Maria Giovagno casalinga.

Matrimoni

Arturo Ernesto Armellin con Rosina Luigia Blasone casalinga, Valentino Blasone muratore con Rosa Pravisano setaiuola.

Morti

Antonio Pers fu Eugenio d'anni 59 scrivano, Giovanni Colussi fu Carlo d'anni 28 commissionato, Antonio Rizzani di Leonardo d'anni 19 studente, Elio Ferrante di Luigi di mesi 9, Luigi Cecconi di G. Batta d'anni 2, Adelaide Lavaroni di Luigi di mesi 6, Elena Di Barbora-Savorgnani d'anni 66 casalinga, Maria Pighiri di Abramo di mesi 5, Vittoria de Nardo Ballico d'an. 72 casal. Maria Calligari Fabro d'anni 71 villica, Angelo Mansutti di Luigi d'anni 18 contadino, Fioravante Biadene fu Giovanni d'anni 72 r.o pensionato, Adolfo Lorentz fu Giuseppe d'anni 52 libraio, Linda Riva di Raimondo di mesi 6, Maria Paronitti fu Antonio d'anni 80 casalinga, Domenico Marcolini di Antonio d'anni 53 agricoltore, Giovanni Micco fu Luigi d'anni 54 oste, Andrea Lombardo fu Angelo d'anni 62 agricoltore, Edoardo Guanfi di mesi 6, Dusolina Spizzamiglio fu Pietro d'anni 20 domestica, Luigi De Sabbata fu Gabriele d'anni 31 argentiera, Lucia Miniscalco fu Giuseppe d'anni 71 casalinga, Antonio Vanelli fu Antonio d'anni 41 muratore, Maria Vidoni-Gozzi d'anni 36 casalinga, Giovanni Guerra fu Domenico d'anni 40 contadina.

Totale 25 dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni

LOTTO Estr. il giugno

VENEZIA	17	42	46	52	33
BARI	83	78	27	49	90
FIRENZE	39	38	47	62	11
MILANO	11	71	5	45	57
NAPOLI	71	8	89	39	5
PALERMO	56	70	36	18	76
ROMA	51	80	7	43	73
TORINO	14	55	53	59	75

— Gelati alla Napoletana, si trovano alla rinomata Pasticceria Giuliani Piazza del Duomo.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Un altro «a lapide»

Erano buoni amici prima, non avevano precedenti rancori, erano anche diventati «compari», poichè tanto Giuseppe di Betta oste, di 33 anni, e Giovanni Benedetti di 34, ambedue da Monteprato (Nimis), hanno moglie e figli. Ma è una dolorosa constatazione quella per la quale molte discordie molte risse, molti assassini anche devono ascriversi alla deleteria influenza dell'alcolo. I «compari» avevano bevùto alquanto, il 12 aprile scorso; se ne tornavano quietamente verso la loro abitazione, sul calare del giorno; ma lungo la via, una parola dell'uno detta o presa a rovescio adombra la fantasia infiammabile dell'altro: il passaggio, in tali casi, è rapido; poco ci vuole per giungere agli spintoni, ai pugni, agli schiaffi, alla lotta insomma. Così appunto avvenne ai due «compari»; nel primo scontro il Benedetti ebbe il sopravvento, tanto che il Di Betta, messo in fuga, dopo essere stato ripetutamente atterrato dall'avversario, riparò nell'esercizio d'Anna Croatto a Vallemontana.

Questa la prima fase, la meno grave della lotta; il seguito avvenne proprio nell'osteria di proprietà del Di Betta, ove il Benedetti l'inseguì. Non trovando modo di cacciarlo fuori, il Di Betta corse ad un cassetto della tavola in cucina, e ne levò un coltello. Solo allora il Benedetti uscì dall'osteria; ma mentre l'altro gli chiudeva l'uscio dietro le spalle il primo gli lanciava contro un sasso della grossezza d'un pugno colpendolo alla regione parieto-temporale sinistra che produsse commovimento encefalico.

La lesione fu giudicata sanabile in 28 giorni con conseguente difficoltà della favella, di carattere permanente.

Il P. M. nella requisitoria, mentre chiede l'assoluzione del Di Betta, domanda 9 mesi di reclusione pel Benedetti. L'avv. Bertacciolì critica alquanto il referto medico ed esclude l'intendimento preterintenzionale in difesa del Benedetti.

Il Tribunale condanna quest'ultimo a otto mesi e otto giorni di reclusione, a L. 150 di P. C. a L. 75 di rappresentanza e costituzione; condanna pure il Di Betta (difeso dagli avv. Levi e Comelli), a L. 60 di multa.

Per appropriazione indebita.

Enrico Luraghi da Cuneo percepiva e teneva il 12 per cento vendendo dispense di romanzi per conto di tale Romualdo di Guido da Brindisi, cui doveva la somma di L. 18. Il P. M. propose due mesi di reclusione e 200 lire di multa.

Il Tribunale condanna il Luraghi a 12 giorni di reclusione e a 120 lire.

Dif. Comelli - Pres. Zamparo, P. M. Schiappelli.

Il ruolo fu esaurito.

Nel resoconto giudiziario della pretura del 1.o Mandamento fu erroneamente stampato che il ruolo delle cause, fissate per la giornata, 10 corr. non era stato interamente esaurito. Le cause della giornata in numero invero rilevante, furono tutte condotte a termine, e per merito dell'egregio Pretore dott. Borsella che, non badando all'improba fatica d'un'intera giornata d'udienza con instancabile attività (e lo rilevammo altra volta), ha saputo in pochissimo tempo, dacchè è tra noi, esaurire un numero rilevante di cause che da tempo stavano ammonticchiate negli scaffagli giudiziari.

Parlamento Nazionale

SENATO. Si approvano: il progetto di legge sui provvedimenti a favore dei danneggiati del terremoto delle provincie d'Avellino e Potenza, e il progetto sui provvedimenti a favore delle provincie invase dalle cavalette.

Durante la seduta, il bachicultore Luigi Sartori da Disnadello (Treviso) che ha consumato tutto il suo patrimonio in esperimenti e studi sull'allevamento dei bachi, lanciò un plico nell'aula. Con esso, il bel vecchio dalla lunga barba bianca, il cui nome molto è conosciuto anche in Friuli, si duole che il ministro dell'agricoltura on. Ranieri non lo incoraggi nelle sue speranze e nei suoi studi.

CAMERA. Dopo le interrogazioni, che sono il preludio d'ogni seduta, si continuò la discussione sul bilancio della marina.

Fabbrica biscotti - amaretti

Carlo Delser e F.lli

Martignacco

A termini dell'Articolo 7 dello Statuto, gli Azionisti della Società per Azioni «Carlo Delser e Fratelli» sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 Giugno 1910 alle ore 9 in Udine nei locali della Banca Popolare Friulana, con seguente

Ordine del giorno:

1. — Relazione della Gerenza.
2. — Relazione dei Sindaci.
3. — Deliberazione sul Bilancio al 30 Aprile 1910.
4. — Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per intervenire all'Assemblea l'Azionista potrà depositare le proprie Azioni tanto presso la sede della Società, quanto presso la Banca Popolare Friulana in Udine. (Art. 10 dello Statuto).

Nel caso cha l'Assemblea di prima convocazione non fosse valida per insufficienza di numero, la seconda convocazione avrà luogo nello stesso giorno alle ore 10. (dieci).

Martignacco, 10 Giugno 1910.

Carlo Delser & F.lli
Accomandita per azioni
S. Delser.

Princighs Luigi gerente responsabile

Terribile supplizio
L'unguento Forter a Treviso.

Quante notti insonni vi hanno fatto passare le emorroidi irritanti, dolorose noiose? ¡Quale agonia vi hanno procurata durante il giorno? Eppure esiste un rimedio reale. Leggete: Il Signor Giovanni Nardi, Rivale Castelvecchio, 19, Treviso, ci comunica:

«Se a Treviso vi sono delle persone che sono affette da emorroidi vengano pure da me ed io farò conoscere il mezzo sicuro per liberarsi in poco tempo dal loro noiosissimo disturbo. Sono andato soggetto per quattro anni a questo intollerabile male che mi causava sovente pruriti e bruciori da farmi disperare. Ho fatto uso di molte pomate e di molte medicine più conosciute, ma una sola fra tutte è stata quella che mi ha liberato dalla mia infermità e cioè: l'Unguento Foster.

«Questo è stato miracoloso ed in poco tempo mi ha guarito completamente. Se vi sono degli increduli vengano pure da me ed io li convincerò a fare la cura, perchè anch'io prima di guarire non avevo fiducia in nessun rimedio, ma adesso posso dire con coscienza che il vostro non è un inganno. (Firmato) Giovanni Nardi».

Le emorroidi, l'eczema e le altre affezioni della pelle causano un tormento terribile e deprimente; il sonno resta turbato ed i nervi continuamente sovreccitati: l'Unguento Foster (in vendita presso la Farmacia Centrale Via Mercatovecchio, Udine) calma l'agitazione, l'irritazione e l'infiammazione prodotta dalla malattia della pelle sotto qualunque forma essa si presenti: eczema, varicella, globulosa, acne, geloni, ed ogni altro prurito. La prima applicazione reca sollievo immediato ed una scatola è generalmente sufficiente per una guarigione permanente.

Il vero Unguento Foster trovasi in vendita anche presso tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole, per L. 19, — o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, e rifiutate qualunque imitazione e contraffazione.

CLINICA PRIVATA
per la cura delle
Affezioni ostetriche
e
Malattie delle Signore
diretta dal
D.r Prof. CESARE FINZI
docente di Clin. Ostetrica-Ginecologica nella R. Università di Padova

Visite tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.
(Gratuite per i poveri)
UDINE
Via Gemona 29 — Telefono 254

Cercasi ragazza seria pratica tenuta registri commerciali Buon stipendio (Rivolgersi Agenzia Manzoni e C. Udine.

DOMENICA 12 GIUGNO
RIAPERTURA
dell'Albergo "Internazionale,,
PONTEBBA
condotto da ***Giovanni Codeluppi***
(medesimo proprietario del **Buffet Stazione** - Pontebba e **Hôtel Restaurant Centrale** - Udine.)

COMFORT MODERNO
PREZZI MODICI

Da vendersi od affittarsi

locali in città, vasti arieggiati per uso abitazione e grandi depositi.

Per informazioni rivolgersi all'Agenzia Manzoni — Qui.

Estratto di

Prodotto brevettato
della Premiata Latteria di Borgosatollo
BRESCIA

AGGIUNTO AL LATTE:
E' utilissimo per i bambini di latte nutriti artificialmente.
E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE:
E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini — Vince le diarree per ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.
Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta
A. MANZONI & C. Chimici-farmacisti
MILANO-ROMA-GENOVA
Istruzioni a richiesta
vende presso le principali farmacie Droghorie

Amaro Del Sal

Stomatico-Corroborante

Premiato con medaglia d'oro e diploma alla Esposizione di Roma 1910 aiuta la digestione ed eccita l'appetito.

Specialità della Farmacia
P. DEL SAL
Porcia di Pordenone
Trovasi in tutte le buone bottiglierie

Nuovo Albergo e Restaurant
alla Stazione
Via a vis della Stazione Ferroviaria
S. Giorgio di Nogaro
proprietario-conduttore
Daniele Costantini

Alloggio — Cucina sempre pronta
Vini finissimi - Birra di Puntigam
Stallaggio - Garage
Giuoco bocce
Prezzi convenientissimi.

Impianti
LATTERIE
e qualunque oggetto per le stesse
Unica Fabbrica specialista
Pasquale Tremonti
UDINE

Terme d'Abano

Provincia di Padova Stazione Ferroviaria
Stabilimento Hôtel «OROLOGIO»
Stabilimento Hôtel «TODESCHINI»

Illuminazione Elettrica
1 Giugno - 30 Settembre

Cura del Reumatismo articolare cronico (poliartrite) - Reumatismo muscolare - Artrite gottosa - Sciatica - Malattie femminili - Postumi di fratture - Lussazioni ecc., mediante i

CELEBRI FANGHI TERMALI

Bagni termali, a vapore, idroelettrici - Massaggio - Ginnastica medica con apparecchi sistema *Zander* - Cura interna dell'Acqua di *Montirone*.

Direttore - medico e consulente: Prof. Comm. *ACHILLE DE GIOVANNI*, senatore del regno (visita gli Stabilimenti la Domenica e il Giovedì); *Medico residente:* Prof. Cav. *LUIGI PESERICO*.

Varecchina
Vedi avviso in 4.a pagina

STABILIMENTO BACOLOGICO
Dott. V. COSTANTINI
in Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro
alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903)
Con medaglia d'oro e due gran premi
alla Mostra dei confezionatori del seme
di Milano 1906

1.o incrocio cellulare bianco-giallo giapponese.
incrocio cellulare bianco-giallo sferico 1 Chinese.
1 Bigiallo-oro cellurare sferico.
Poligiallo speciale cellulare.

I signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

Sciatica Reumatica
CASA DI SALUTE
Dott ***Giuseppe Munari*** - TREVISO

Ringraziamento

da Venezia 10 Maggio 1910
dott. G. Munari Treviso.

Mi faccio dovere esprimerle tutta la mia riconoscenza, perchè con la sua efficace cura mi sollevò da tante sofferenze, e guarito da una sciatica reumatica.

PICUTTI PAOLO
Corte del Milione 5855.

Dott. E. BALLERO
specialista per le
Malattie dei Polmoni
Bronchi e Sangue

cura razionale della tubercolosi
Casa di cura per le malattie bronchiali guarigione dell'asma bronchiale.
Padova - Via Marsala 7 - Telefono 9.18
UDINE, Via Canciani N. 1 p. 1.o Martedì, Giovedì, Sabato dalle 8 alle 11.

MUSICA NUOVISSIMA RIEPPI.

Novena intiera di Natale a 3 v. eg. org. L. 1.50.
Vespero a 3 v. eg. archi, organo
e **Messa** a 2 v. org.
Musica approvata a Milano e Udine.
In vendita presso **Erminio Gobessi** — UDINE.

Ammistrazione dei
Conti Valenti
TREVI (Umbria)
Premiata produzione propria
OLIO d'OLIVA
Garantito purissimo all'analisi
- Campioni a richiesta -

Casa di Cura
per le malattie di
Naso, Gola Orecchio
del Dott. Cav. ZAPPAROLI
specialista
(approvata con decreto della R. Prefettura)
Udine - Via Aquileia 86
Visite tutti i giorni
Camere gratuite per malati poveri
Telefono 317

Ciclisti !!

Prima di fare i vostri acquisti visitate il negozio ed il grande magazzino di

Giovanni Nadali

Udine Arco Daniele Manin e Piazza Umberto I.o — UDINE

Rappresentante esclusivo delle rinomate biciclette:

Atala, Whitworth, Senior
MOTO - REVE

Bicicletta a motore 2 HP 2 cilindri.

GRANDE DEPOSITO coperture «POLACK» per biciclette e automobili, accessori, pezzi da ricambio ecc.

Riparazioni - Cambi - Noleggi.

Premiata Industria
Mobili e Serramenti
SELLO GIOVANNI di D.co
Stabilimento elettro - meccanico
Via della Vigna (Porta Cussignacco) - Telefono 3-79
MOBILI
di lusso, artistici, comuni e di qualunque stile

Arredamenti completi per Alberghi, Istituti, Negozi ecc.

N. B. — Si assumono ordinazioni per la lavorazione meccanica del legno

Nereo Maestrutti

Via Aquileia N. 21 — **UDINE** — Via Aquileia N. 24

Emporio
Velocipedi e Macchine da cucire

Grande deposito Gomme e Accessori — Cambi
Riparazioni — **Noleggio**
Rappresentante esclusivo dei rinomati cicli
ATENA

Biciclette PEUGEOT nuovissime con prezzi **d'occasione**

GARAGE FRIULANO — Viale Venezia — UDINE

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigna

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di della Via Vigna

La CURA più efficace per gli anemici nervosi deboli di stomaco è l'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABARBARO [illegible]

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

Sono in vendita le ultime

OBBLIGAZIONI E DIECINE DI OBBLIGAZIONI che concorrono alle estrazioni mediante il solo numero senza serie o categoria E HANNO GARANTITA LA VINCITA **DI UN PREMIO IMPORTANTE** insieme col rimborso delle altre nove obbligazioni non premiate

QUESTO PRESTITO

È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO che a cinquantamila diecine di obbligazioni assegna 50,000 premi da L. **UN MILIONE - 500,000 - 200,000 - 100,000 - 25,000 - 20,000 - 15,000 - 10,000 - 5,000 - 2,500 - 1,000 - 500 - 250 - 200** - ecc. per l'importo di L. **VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA** (L. **20,495,000**) coi rimborsi. — Tutti i premi sono in contanti, esenti da ogni tassa, e si pagano subito contro semplice esibizione delle obbligazioni favorite dalla sorte.

E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO che entro il 1912 estrae premi da L. **UN MILIONE - CINQUECENTOMILA - DUECENTOMILA - CENTOMILA - VENTIMILA - DIECIMILA - CINQUEMILA** - ecc.

49,700 PREMI verranno sorteggiati nelle estrazioni annuali e semestrali da farsi in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro **AL 30 GIUGNO E AL 31 DICEMBRE**

Il piano del Prestito **chiaro, semplice, nuovissimo,** ha incontrato grandissimo favore perchè offre incontestabili vantaggi che dimostrano che solo con le obbligazione S. Marino SI E' SICURI DI VINCERE.
Qualunque dubbio è eliminato perchè non è possibile alcun inganno.
E' assicurata a ciascuna diecina di obbligazioni la vincita di un premio importanle esigibile subito insieme all'importo del rimborso delle altre nove non premiate, e dieci premi per l'importo di L. **UN MILIONE TRECENTOCINQUANTAMILA** vengono vinti da dieci obbligazioni appartenenti a diecine diverse.
Ogni obbligazione concorre alla vincita di un premio con una probabilità contro sole nove e tutte le obbligazioni non premiate hanno diritto al rimborso.
Il concorso alle estrazioni è gratuito perchè ad ogni diecina è assicurato, in qualunque caso utile non indifferente sul prezzo di costo.
Il pronto realizzo di grandi fortune à cosa facile perchè entro il 1912 vengono estratti premi rilevantissimi.
I premi e i rimborsi sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa e il pagamento è garantito da deposito vincolato di Cartelle di Rendita Italiana e da altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti.
Il prontuario che facilita il controllo dell'assegnazione dei premi a ciascuna diecina di obbligazioni e alle obbligazioni di diecine diverse viene distribuito e spedito gratis
La Banca di emissioni FRATELLI CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito, vende le ultime obbligazioni e diecine di Obbligazioni alle condizioni seguenti:
N. **10,000** obbligazioni singole a L. **30** ciascuna — N. **1500** diecine di Obbligazioni con vincita garantita a L. **300** ciascuna diecina e **1500** diecine di Obbligazioni saltuarie a L. **300** — Pagamento per contanti —
Le obbligazioni e le diecine di Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. **31 50** per ogni obbligazione da versarsi L. **4.50** subito e il saldo in nove rate mensili di L. **3** ciascuna pagabile dalla fine Giugno 1910 in poi, e di L. **315** per ogni diecina di obbligazioni da versarsi L. **45** subito e il saldo in nove rate mensili di L. **30** ciascuna pagabili dalla fine Giugno 1910 in poi.
Anche durante il pagamento delle rate si concorre alle estrazioni con diritto alla vincita di tutti i premi come le obbligazioni pagate per contanti — Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si spediscono anche contro assegno.

LA VENDITA SI CHIUDE IRREVOCABILMENTE IL 15 GIUGNO CORR.

Per l'acquisto rivolgersi in Genova alla Banca di Emissioni FRATELLI CASARETO, assuntrice del Prestito — In Udine presso: Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio, Luigi Conti di Giuseppe. — Nelle altre Città alle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che distribuiscono e spediscono gratis il Programma Ufficiale che contiene schiarimenti e indicazioni importanti nonchè il confronto fra le obbligazioni S. Marino e quelle dei principali Prestiti a Premio Italiani e Stranieri.

BIMBI SANI

«col **SCIROPPO CASTALDINI** » (ristoratore della Salute
Lo «Sciroppo Castaldini» è il sovrano Rivingoritore del Sangue delle Forze, Vitalita e delle Ossa nei **Bambini e Ragazzi Rachitici, Scrofolosi, estremamente deboli**; ridona loro la salute l'energia e contribuisce al normale e **rigoglioso** svilupp dell'organismo L. **5**, L. **2.50**, L. **1,50** in tutte le Farmaci — Premiata Farmacia Castaldini S. Salvatore Bologna.

EPILESSIA

e **Nevrosi Congeneri** guarite radicalmente col «**SELINOL**» preparato medicinale vegeto-ferruginoso. Dà risultati finora mai ottenuti anche quando altri prodotti hanno fallito.

. . . .in casi di **Epilessia Volgare, Istero-Epilessia** quanto in casi di **Epilessia associata a disturbi psichici** col «Selinol» ho sempre avuto insuperabili risultati.
Prof. CODALEPPI, R. Manicomio G.o dell'Ambrogiana

L. 5 — Premiata Farmacia CASTALDINI da S. Salvatore, Bologna

PERCHE'

le sottoscrizioni alla

MUTUELLE LYONNAISE

HANNO RAGGIUNTO LA CIFRA DI

170 MILIONI ? ?

PERCHÈ le sue nuove ed attraenti combinazioni le hanno valso la preferenza del mondo previdente.

La sua **Assicurazione Generale in Caso di Morte,** mantenendo tutte le promesse, malgrado estrema modicità dei premi, ha dato **una SOMMA SUPERIORE al capitale assicurato.**

La **Cassa di CONTROASSICURAZIONE pure,** ha rimborsato nel 1909 per ogni cento Lire di premio versato **una somma di LIRE 213.40** e quindi

UN BENEFICIO DI LIRE 113.40!!

Tali sono i risultati conseguiti dalla « MUTUELLE LYONNAISE » la cui Amministrazione prudente e severa permette a chiunque di costituire economicamente UN CAPITALE, che può servire per DOTE, EREDITA' o PENSIONE.

Rivolgersi alla Direzione in Milano, Via Solferino 20.

Cercasi Agente Generale per tutto il Friuli.

col "SIC" del Dott. Zanoni

Questo potente rimedio, scoperto e preparato dal Dott. G. Zanoni, già Assistente - Capo nella Clinica Medica della R. Università di Genova; dal Congresso Nazionale di Medicina, tenutosi a Roma nel 1906, presidente Guido Baccelli, con relazione di mille esperimenti eseguiti nella Clinica Pediatrica della R. Università di Roma, fu giudicato e dichiarato « *superiore a tutti i rimedi finora conosciuti* ». (Atti del Congresso pag. 212).

Il « SIC » è prescritto dai medici di tutte le parti del mondo, ed è adottato dai principali Ospedali. Trovasi in tutte le Farmacie del Regno a 2.50 il flacone, colle dettagliate istruzioni per l'uso.

Principali depositi esteri: *Basilea*, Spital-strasse, 9 — *Ginevra*, rue de Lyon, 13 — *Barcellona*, calle Valencia, 227 — *Trieste*, Francesco Meil — *Parigi*, 63, boul. Malesherbes — *Londra*, 6, Crutched Friars E. C. — *New York*, Broadway, 436 — *Montevideo*, calle Buenos Ayres, 202 — *Buenos Ayres*, Avenida de Mayo, 649 — *Bruxelles*, Pl. Marche aux poulets, 37.

Scoperto e preparato dal dott. ZANONI *in Milano.*

Usate l'acqua chinina Manzoni.

VARECCHINA

Acqua meravigliosa per bucato, premiata con medaglie d'oro a base tutta vegetale (*Varec-Varech,* pianta marina). Usata a *freddo* fa risparmiare la legna, metà del sapone e della mano d'opera. La biancheria lavata *prima* con sapone lasciata insaponata, *poi* viene completamente immersa in una soluzione di *1* litro di *Varecchina* ogni *40* d'acqua per *8* ore circa; in *fine* sciacquata per bene. *A caldo 1* litro ogni *60* d'acqua, immersione *4* ore. *Si erra e non s'ottiene alcun effetto buttando la soluzione sulla biancheria.* La *Varecchina* toglie ogni sudiciume, ogni macchia e dà alla biancheria un candore, una morbidezza mai più viste, pur conservandola molto più del solito bucato. La *Varecchina,* disinfettante e potente insetticida, serve impareggiabilmente per pavimenti, per lavanda di botti (4 0/0 in acqua calda a 50.o), in piccole quantità per masserizie, stoviglie ecc. E usitatissima in tutt'Italia nei collegi, alberghi, ospedali, stabilimenti idroterapici, tipografie ecc. La «*Vera Varecchina*» non ha nulla a che fare con altre liscive liquide che vengono falsamente vendute per Varecchina. E' solo la «*Vera Varecchina*» *che non può corrodere la biancheria.* Comperatela nei negozie ov' è esposta la *targa metallica bleu* «*Varecchina*» ed esigete «*Vera Varecchina*».

Depositario
Adriano Tamburlini, Udine (V. Duodo 24 C. Lizzi).
Rappresentanti
Scoccimarro e Milanopulo.

Ragagnin Vittorio

Pordenone

Compera e Vendita Caseggiati — Terreni — Campagne
Affittanze
Case Civili ed Operaie — Trattorie — Negozi ecc.
Mutui ammortizzabili

MAGNETISMO

Chi desidera consultare per corrispondenza scriva le domande, il nome e le iniziali della persona interessata. Avrà così il responso con tutte le spiegazioni richieste ed altre possibili a potersi conoscere.
Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia **5.15**; per l'estero L. 6 e dirigersi al **Prof. PIETRO D'AMICO** Via Solferino 13 - **Bologna.**

Deposito apparecchi per illuminazione elettrica

Deposito Motori elettrici e Ventilatori

per corrente continua ed alternata.

UDINE - Via dei Teatri N. 6 - Telefono 2-74

Giuseppe Ferrari di Eugenio

SCIROPPO PAGLIANO

IL PIÙ ANTICO. IL PIÙ ECONOMICO. IL PIÙ EFFICACE
L'INSUPERABILE DEPURATIVO
E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

LIQUIDO — IN POLVERE — CACHETS

Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO nel 1883 in Firenze — Via Pandolfini

Inscritto nella farmicopea Ufficiale del Regno pag. 3 - 63

Richiedere sempre la marca depositata - Etichetta Celeste traversata dalla **FIRMA** per essere garantiti dalla falsificazioni e dannose imitozioni. Informazionie cataloghi gratis a richiesta. **FIRENZE — Ditta Prof. Girolamo Pagliano.**

Girolamo Pagliano

Ufficio di pubblicità A. Manzoni e C. - Udine

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910